Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 1° Settembre 1884. N. 17.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Società degli Amici dell'Educazione del Popolo — Come l'insegnamento oggettivo vada incarnato nelle varie discipline della scuola primaria — Materiali per una bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da E. Motta — Un po' di coléra!: (*Nozioni a salto*) La Estate — Cronaca: *Chiusura delle scuole; Un altro istituto monacale; Nomina ispettorale; Congresso a Torino della Lega degli Asili* — Concorsi a scuole minori — Avviso.

Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

La Commissione Dirigente riunitasi in Chiasso ha stabilito che la prossima riunione della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo si terrà in Bellinzona nel p. f. 28 settembre. Il relativo programma sarà pubblicato nel prossimo numero.

Carlo Stoppa, *Segretario*.

Come l'insegnamento oggettivo vada incarnato nelle varie discipline della scuola primaria.

Aritmetica. — L'aritmetica ha poco soccorso da attendere dai mezzi esterni, e quindi sol poco può giovare all'insegnamento *oggettivo*: il ragionamento estratto conducendo alle operazioni pratiche non è in grado, veramente, d'essere aiutato dalla vista e dal tatto. Del resto, il calcolo trovando il rapporto tra quantità e quantità, tra le forze ed i risultati, si può fare agli alunni intendere con numeri i rapporti degli oggetti contemplati e guardati nelle loro proprietà e relazioni, que' rapporti che si

trovano allo stato latente nell'intelligenza de' medesimi. Si domandi perciò dapprima ai fanciulli, il numero dei loro fratelli, delle sorelle, de' banchi della scuola, delle dita, delle mani ecc. — continuino gli esercizi di numerazione sempre su oggetti visibili, e non sul pallottoliere, acciocchè l'allievo non creda imparare il nome delle palline invece della loro disposizione numerica. I problemi, poi, versino su cose che circondano gli alunni, su cose concrete, sull'azienda domestica p. e. spese di casa, fatture ecc. Nelle classi superiori specialmente risguardino pure fatti fisici, chimici, meccanici, industriali, astronomici. p. e. precisare l'ora del mezzogiorno, in un paese quando si conosce la distanza dall'altro, e viceversa. Imparare, da ultimo, le regole, e le operazioni con fine determinato e senza uscire mai dalla vita pratica, può essere utile eziandio all'insegnamento reale ed oggettivo.

Geometria. — Il maestro richiami i fanciulli delle classi inferiori sulle prime forme geometriche da loro viste, il solco del campo, il filo del muratore, gl'istrumenti del babbo nel suo mestiere, tronchi di alberi, case, chiese ecc. Col filo insegni i primi principii di geometria, e specialmente col filo a piombo, l'archipendolo ecc. Si mostri un soldo e se ne faccia conoscere il diametro, il peso, il volume, la forma ecc. Imparino le figure ed i solidi geometrici, si esercitino gli alunni a riconoscerli negli oggetti usuali o nelle parti di essi o nei disegni. Si faccia altresì comporre per mezzo di giuochi, oggetti e figure geometriche.

Sistema metrico. — Vi sia nelle scuole un assortimento di pesi e misure legali, comprese le bilancie che, a dir vero, poco si conoscono anche da certi maestri. Acquistino gli alunni, dimestichezza con queste unità che resteranno per molto tempo un problema per le intelligenze ribelli; e si dia opera a propagare il nuovo sistema di pesi e misure. Si formi poi, lo che più importa per il nostro scopo, l'occhio degli alunni alle misure ed alle valutazioni approssimative delle lunghezze, delle distanze, delle superficie, dei pesi, dei volumi. Non si dovrebbe uscire dalle scuole primarie senz'avere l'occhio ed il tatto se non infallibili, almeno perfettamente esercitati a queste misure intuitive. È questa inoltre una delle condizioni, perchè il Disegno

si generalizzi nelle scuole; mezzo validissimo, altresì, perchè l'insegnamento *reale* ed *oggettivo* sia bene svolto.

Storia. — Nella Storia si rannodano tutte le scienze, la lingua, la grammatica ecc. e per conseguenza vi s'incarna pur bene l'insegnamento *reale* ed *oggettivo*. Fellemberg perciò ideava la storia come centro dell'istruzione. Perciò intanto la Storia sia, come deve essere, d'ammaestramento e di occasione ad utili cognizioni oggettive, s'insegni dapprima al bambino la storia della sua vita, del suo paese e poscia della nazione; si diano gli esempi prima dell'oggi e quindi dell'ieri. Si descrivano luoghi, persone, monumenti ecc. nominati e mostrandoli in figura (p. es. l'isola di File—Sfinge con le piramidi Gizek—Palladio—soldato romano—barbaro—simposio e triclinio—palestra e terme ecc.). Si facciano notare i costumi, i cambiamenti ecc.; si rannodino ai fatti narrati altri importanti e necessari in quell'epoca e se ne mostri la connessione e se ne indichino le cause. Per ogni narrazione, infine, biografie o fatti d'arme s'abbia una corrispondente ed adatta carta murale.

Geografia. — Anche la geografia è *per sè* educativa riguardo al mondo oggettivo e reale, perchè in essa son presi in esame tutt'i fenomeni: la Geografia è nome convenzionale ed abbraccia meccanica, botanica, fisica, astronomia ecc. Anzi alla Geografia e Storia, alcuni riducono, per punto d'incidenza, tutta la materia dell'insegnamento. La Geografia adunque si studii da' due aspetti della storia e della natura; sia essa cognizione di rapporti, di temperatura, di varietà d'aspetto nella superficie terrestre, di vegetazione, di vita animale, di razze ecc. Dovendosi andare dal cognito all'incognito, s'incominci però tale insegnamento dal villaggio ov'è il fanciullo, dalla sua strada, dalla scuola, dal ruscello che scorre presso la porta, dalle forme della via ove egli va a giuocare. Si disegni altresì, dapprima, in piccole proporzioni la pianta della scuola con punti indicanti i mobili della medesima secondo la posizione ecc. Si esercitino gli allievi ad orientarsi con o senza la bussola, col sole o colla stella polare; ed a precisare la postura di luoghi cogniti. Dopo aver fatto loro osservare le cose locali, si descrivano fiumi, cascate, punti di vista celebri. S'allarghi inoltre mercè tale insegnamento l'esperienza dei fanciulli, sicchè sappiano spaziare liberamente, notare la connessione necessaria fra le cose.

Morale. — Le domande dei fanciulli sul mondo reale forniscono una continua occasione di ricondurre il loro pensiero ai doveri del lavoro, dell'onesto, della preveggenza ed economia e di renderli amanti del proprio mestiere. Fare poi entrare nella coscienza de' giovanetti la stabilità delle leggi fisiche; richiamarli sul bene o sul male di cui hanno già idea ne' fatti osservati; avvezzarli a far giudizio di tutto, allorchè leggono, e spesso interrogarli di quel che loro sembri di tale o tale massima o azione e di quello che avrebbero fatto in simile congiuntura; dare, bandendo le teorie, l'insegnamento morale per esempi e servirsi dell'istessa esperienza dei bambini, studiare gli atti e le relazioni loro, sono tutti mezzi acconci per il nostro scopo. Chi negherà poi, che osservando essi gli atti del maestro, prudente, ordinato ecc. non divengano morali? Che i fatti locali e presenti (pure della classe) non elevino a sentimenti morali? La stessa legge del mondo fisico conduce alla cognizione morale. Nel fondo dell'anima umana v'ha delle verità così semplici che non domandano all'insegnante elementare se non che le faccia comprendere così bene, come le verità del senso comune e le realtà sensibili. Esse però sono ancorate nella coscienza, accessibili ad ogni intelligenza, si distinguono da quelle che sono frutto dello studio e della riflessione, e le quali non devono far parte dell'educazione popolare. Non si tratti perciò nella scuola di formare la scienza morale, ma uomini che ne facciano uso della vita attiva ed in tutte le opere rispetto a sè, alla famiglia, alla società. È solo in detta forma che si può rendere *oggettivo* l'insegnamento morale.

Religione. — In Religione, pur eziandio, siccome in Morale si trova materia d'intuizione. Potranno i fanciulli arrivare alle origini delle cose avvezzandosi a pensare sui fatti. Deve perciò l'insegnamento religioso muovere dal mondo reale per salire al mondo divino; deve muovere dalle parti per giungere al tutto, riunendo le due intelligenze dell'uomo sulla terra e di Dio sull'universo. Il cielo stellato pieno di mondi ci penetra d'ammirazione e di rispetto: si menino quindi i fanciulli più provetti e serii fuori di città a risguardare di notte il cielo stellato pieno di mondi che non hanno mai osservato. Essi non sono stati mai colpiti da questo pensiero dei mondi innumerevoli e dell'ordine eterno e dell'eterno movimento dell'universo.

Destati a queste nuove idee, si faccia loro apparire questo spettacolo dell'indefinito davanti al quale si prostrarono i primi padri dell'Asia e davanti a cui tremava il genio di Pascal. Anche questa è una lezione di cose.

Libro di lettura. — In ogni brano del libro di lettura si può richiamare l'insegnamento reale od oggettivo: il libro di lettura è una miniera per l'insegnamento oggettivo, e tutto sta nel saperne scoprire e scavare i tesori. Obbligare, e. g., gli scolari ad esporre quanto v'è in esso d'istruttivo sul mondo reale e sulla vita reale — condurli a fare applicazioni ai loro costumi, alle varie occorrenze della vita comune — richiamarli sui fatti analoghi di guisa che intuizione e svolgimento vadano di pari passo: intuizione, cioè, di cose e fatti naturali, e di fatti umani (racconti di cose successive nello spazio — abituarli a scorgere i rapporti ideali e reali su tutto quello che cade sotto la loro osservazione — eccitarli da ultimo, all'analisi interna, ai sentimenti della vita ed ai fatti esterni (conoscenza p. e. e motivi dell'azione) e sempre mediante descrizioni vive e reali. Occorrono però buoni libri, classici, adatti ai bisogni ed alle circostanze locali e che vi si descrivano oggetti e fatti locali. Vi siano inoltre ne' primi libri di lettura anche le immagini.

Sono queste le norme precipue, perchè *l'insegnamento reale ed oggettivo possa venire bene incarnato nelle varie discipline della scuola primaria.* Esse però riescirebbero infruttuose, quando il maestro non abbia all'uopo nozioni precise ed esatte, nozioni ricavate non solo da scienza, ma da una chiara percezione, osservazione; quando specialmente, e ve n'ha molti, non conosca abbastanza il regno minerale e vegetale locale. Infatti la sola buona lezione delle cose, è quella che il maestro fa egli stesso; quella di cui egli trova il soggetto, la particolarità, il carattere, il grado, la forma e la sostanza ed in ordine all'età, all'educazione degli allievi. Un giorno la lezione delle cose sarà p. e. una visita al museo della città vicina, ad uno stabilimento industriale, ad un monumento storico; un giorno sarà una passeggiata topografica, una gita al bosco, una caccia agl'insetti, una visita alle piante ecc., ed altro altre volte. Sarebbe utile inoltre che si facciano fare dagli alunni collezioni botaniche, zoologiche, mineralogiche, raccogliere fossili, p. e. sassi, insetti, foglie ecc. chè appunto quelle sono collezioni proficue;

perchè giovano alle arti, alle industrie locali. S'avvezzano così i fanciulli ad ordinare, classificare, e con la vista degli oggetti della storia naturale imparano la connessione fra le cause e gli effetti. Devesi ancora por mano alla formazione di piccoli musei scolastici, raccogliendo in essi segnatamente le cose che si trovano nella contrada. Il grande profitto di questi musei, dice un egregio pedagogista francese, non è di averli, ma di farli. E di qui apparisce che anche senza l'acquisto de' molti e dispendiosi sussidii esistenti, si può provvedere con poca spesa allo insegnamento dei principali fenomeni e dei più importanti fatti della natura, quante volte non manchi l'opera d'un sagace e solerte maestro, che sappia impartirlo nella scuola primaria. E conchiudiamo il nostro articolo facendo voti che in ogni edifizio scolastico vi sia almeno un giardino fornito di piante, erbe, fiori, minerali, ed un altro luogo provveduto di animali imbalsamati, di suppellettili e di attrezzi d'arte e mestieri: poichè, giova ripeterlo: *bisogna ben vedere* per *bene apprendere*, e tout savoir provient d'observation et d'éxpérience.

C. L.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

Aggiunte e rettifiche.

EPOCA MODERNA.

(Continuaz e fine v. n. prec.)

Fisica, chimica, scienze naturali.

Saggio di un nuovo metodo per insegnar le scienze ai fanciulli di *Ferdinando Facchinei* monaco Vallombrosano *Lugano, 1791,* in 8° di pag. 208.

* Non la crediamo edizione di Lugano, sebbene i tipi s'assomiglino a quelli degli Agnelli.

Compendio di Storia naturale estratto dall'Enciclopedia ad uso della Gioventù di *G. B. Masson* adottato per le scuole elementari del Collegio di S. Antonio di Lugano, diretto dai CC. RR. Somaschi ed applicabile alle altre scuole del Cantone. *Lugano* (G. Ruggia) *1836*.

* Rettifica d'un precedente titolo.

Agronomia ecc.

Catechismo agrario ad uso delle scuole rurali di *Michele Greff*, volto in italiano dal prof. *Giuseppe Sandrini* di Valcamonica. *Lugano* (Veladini) *1858*, in 16° di pag. 136.

* Rettifica come sopra.

Il Coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica. *Bellinzona* (C. Colombi) *1864*, in 16°.

Manuale agrario pei fanciulli di campagna. *8°*. *Lugano* (tip. lit. Cortesi) *1869*.

* Estratto quasi del tutto dal *Trattenimento di lettura* dell'abate *A. Fontana*.

Letture agricole ricavate dalle *Lectures Agricoles* del D.r *de Tschudi* per cura del prof. *Federico Biraghi*. Con figure. Prima edizione. *Bellinzona* (Colombi) *1870*, in 16°.

* Rettifica.

Roncajoli ing. *Giuseppe*. Manuale teorico-pratico di economia forestale. *Ascona* (tip. del Lago Maggiore) *1874*, 1 vol. in 16°.

Dizionari ecc.

Margini. Reggia oratoria in cui sono tutti i verbi italiani ed altri molti vocaboli dell'ultima Crusca, con tutti i loro diversi significati. *Lugano* (Agnelli) *1749*, in 16°.

* Esempl. nella *Bibl. cantonale* in Lugano.

Libri di lettura e di premio.

May E. I. Gli amici di scuola del giovine Luigi. Traduzione dall'inglese del prof. G. Sandrini. *Lugano* (1).

---

(1) Il Sandrini, oltre la Storia romana del Mommsen, voltò pure in italiano la « Storia del popolo tedesco dalle origini sino al 1846 » del *Duller*. (Torino, Pomba, 1853, 2 vol.).

Soave F. Novelle morali. *Bellinzona* (tipografia Cantonale) *1883*, pag. XI-287, in 16°.

Libri di pedagogia.

Bertoni Brenno. Sull'insegnamento delle lingue morte come mezzo più proprio a sviluppare le facoltà morali dei discenti.

Nella *Rivista scientifica svizzera* (Locarno, tip. Mariotta) n.i 4-5, *1882*, pag. 145-161.

La pratica del metodo intuitivo e la superiorità di questo metodo. Lettere di un Pestalozziano ad un amico maestro (*Elia Moghini* in Comano). *Lugano* (tip. lit. F. Cortesi) *1884*, in 8° di pag. 26-8 (1).

Un po' di coléra!

(Nozioni a salto).

Il microbo. Avevamo il secolo del vapore e il secolo dell'elettricità: avremo anche quello dei *microbi?* Dappertutto non si parla che di microbi e bacilli, di bacilli e microbi. Questa parola — *microbo* — non è registrata in verun dizionario. È su tutte le bocche, e non si trova in alcun luogo. Gli è che la sua *invenzione* è recente: essa è nata nel 1878, nella sala delle sedute dell'Accademia delle scienze in Parigi. Ecco in qual modo. Il valente chirurgo Carlo Sédillot di Strasburgo si mise a leggere il titolo d'una memoria: *Delle applicazioni dei lavori del sig. Pasteur alla chirurgia.* « Gli organismi viventi al contatto delle piaghe portano gravi complicazioni, dic' egli, ed ora lo faccio toccar con mano; ma anzitutto alcune parole sui *germi atmosferici.* Questi germi hanno ricevuto nomi sì differenti, che si finisce per non raccapezzarvici più! Si chiamano scizofiti, microcòchi, microsféri, desmobatterie, batterie, leptotrici, clo-

---

(1) I nostri ringraziamenti a tutti coloro che ci favorirono per la compilazione di questi *Materiali* le loro operette scolastiche od altre informazioni. In ispecie, grazie ai signori professori *G. Curti*, *Vannotti*, *Nizzola*, *Pedrotta* e maestri *Bianchi*, *Tarabola*, *Moghini;* nonchè al nostro editore *Carlo Colombi* in Bellinzona.

dotrici, beggiatoa, micro-organismi, mucedinée, aeròbi, anaeròbi, monadi, bacilli, vibrioni ecc. ecc. Credo utile, aggiunge Sédillot, di sostituire a tutte queste denominazioni un nome generico più semplice per la lingua corrente: io propongo il nome generale di *microbo* (1). Ho consultato a tal uopo il mio amico Littré, il quale approva la mia scelta ».

Poi, durante tutta la sua lettura, Sédillot si servì esclusivamente della parola *micròbo*. Come tutte le cose nuove, il vocabolo fu assai discusso; ma esso è corto, espressivo, facile a ritenersi; il Pasteur l'usò una volta per decenza, un'altra per comodità.... Non occorse di più perchè il microbo guadagnasse terreno: si sa quanta strada percorse dopo il 1878. Diamo a Cesare ciò ch'è di Cesare. Fra pochi anni si sarà forse imbarazzati a trovare l'esatta origine del vocabolo « microbo ». L'inventore del microbo è Carlo Sédillot!

Intendasi dunque per microbi, senz'alcuna idea di distinzione di specie, tutti gli organismi microscopici, tutto questo mondo ancora pochissimo esplorato che sfugge alla vista, e che nonostante compie intorno a noi dei lavori di metamorfosi di tale importanza da vincere ogni immaginazione. Misteriose armonie! Il microbo uccide, e ci fa vivere! S'egli non compisse la sua opera di sorda distruzione, la natura morta non ritornerebbe a' suoi primitivi elementi: essa resterebbe eternamente morta, come confitta sul posto, e per sempre inutile attraverso ai tempi. È il microbo che assicura le trasformazioni della materia organizzata e prepara i materiali per nuove esistenze. Noi morremo pei microbi, ma intanto viviamo per opera loro!

(Da un articolo scientifico del sig. de Parville, *Journal des Débats*).

Natura del cholera asiatico. — Il colera asiatico fu riconosciuto, per mezzo degli studi fatti recentemente nelle regioni ove più infierisce e da cui proviene, avere per causa lo sviluppo di minutissimi organismi, detti *microbi* o *bacilli*, dentro l'intestino dell'uomo, i quali si moltiplicano con rapidità straordinaria, alterando profondamente le pareti e le funzioni del sistema digerente e determinando i fenomeni noti della profusa diarrea e del vomito, con tutte le conseguenze di un rapido esaurimento dell'organismo.

---

(1) *Micros*, minimo, e *bios* vita.

I germi di questa infezione escono dall'intestino dei cholerosi specialmente per le evacuazioni fecali ed in maggior quantità quando esse sono molto liquide. È probabile però che anche per il vomito vengano rigettati al di fuori.

Essi hanno molta tenacità di vita e si moltiplicano facilmente sui vestiti, sulle coperte, sulle lenzuola, sul pavimento e sulle pareti delle camere, sul terreno, dovunque siano versati con le feci o col vomito e vi si trovino allo stato umido.

La loro vita si spegne quando il liquido che li bagna è acido, ancorachè non molto forte.

L'acqua è la via più facile che seguono questi germi per raggiungere la loro sede di sviluppo, nell'intestino; ma è probabile che possano conservarsi anco per parecchio tempo a secco, sollevarsi colla polvere, da qualunque corpo li contenga, ed essere così portati dall'aria ad individui sani in condizione da determinare in essi la malattia.

È grave il pericolo di venire colpiti dal cholera per l'uso delle acque di pozzi. Attraverso al terreno, possono facilmente ad essi arrivare per infiltrazione i germi cholerosi da fogne più o meno vicine, nelle quali siano state versate evacuazioni di ammalati di cholera, sia esso grave che leggiero, od anche solo colla forma di una diarrea poco accentuata.

A maggiore ragione è grande il pericolo di infezione quando si adopera per bevanda o per uso domestico acqua corrente in cui si siano lavati panni di un coleroso.

Introdotti in qualunque maniera nel tubo alimentare questi germi si sviluppano più facilmente quando nello stomaco si trovano materie non ben digerite, e quest'organo non funziona regolarmente: nelle condizioni di salute, la acidità normale dello stomaco è assai probabilmente un ostacolo alla loro vita e alla loro moltiplicazione.

(Sede Piem. della R. Soc. it. d'Igiene).

Crediamo superfluo aggiungere le varie istruzioni che furono fin quì emanate dalle autorità cantonali e federali intorno ai preservativi ed alla cura contro il coléra: si possono consultare all'uopo i *Fogli officiali.* Così, p. es. il *Foglio Officiale* ticinese, n.° 33, del 16 agosto spirante, contiene: 1.° Regolamento concernente le misure di polizia che le imprese di trasporto son tenute di prendere contro il coléra; 2.° Istruzione per gli

Ispettori federali incaricati di sorvegliare l'esecuzione delle misure prese contro il coléra. 3.° Istruzione per le disinfezioni durante il colèra. Tutte pubblicazioni fatte dal Consiglio federale.

Voglia il cielo che le condizioni igieniche della Svizzera non vengano punto turbate dall'asiatico vagabondo, che dal mezzodì della Francia penetrò in Italia ad onta dei cordoni sanitarii e della oculatissima vigilanza contro i « contrabbandieri ticinesi »!

La Estate

(Continuazione v. n. precedente).

Ma quanto è dolce, nei calori dell'estate, il mormorar del ruscello che bagna le radici delle antiche quercie, e che trascorre in mezzo al prato formando meandri! Ei darà la vita alle campagne assetate e languenti, mentre si affollano sulle sue sponde i bianchi *ranuncoli* e la gentile *salcerella*, che riflette nello specchio delle acque le sue purpuree spiche. La *lisimachia* svolge i suoi fiori d'oro presso l'*angelica*, le cui foglie frastagliate tremano sopra le graminacee; più lungi i *capperi di padule* lasciano nuotare i loro magnifici fiori, bianchi come i *gigli*, che sfidano gli ardori del giorno, e colle larghe foglie adombrano gli abitatori delle acque; l'*otricolaria*, sostenuta da numerose vescichette, si inalza fino alla superficie dell'acqua, d'onde solleva ancora i suoi aranciati. La *roscola* colle foglie sottilmente pettinate, ramificandosi per ogni verso, forma delle vere foreste acquatiche, abitate da migliaia di esseri viventi. Le *damigelle* dalle ali trasparenti, i *cavocchi* col corpo ad anelli di vivacissimi colori, gli *effimeri* che compiono la loro vita in un solo giorno, tutti questi esseri *alati* e leggieri, le cui larve abitano i cespugli sommersi, vanno a subire le loro metamorfosi sulle foglie d'un *carice* e sulla spica rossa e regolare di un fiorito *giunco*, l'*effimero* aspetta la sera per volare ai suoi amori, e la *damigella* prende il volo per cogliere gli insetti che si aggirano in cerca di frescura.

Molte macchie di *stiancia* e di *canne* nascondono le rive, ove l'acqua si unisce alla terra, tranquilli ricoveri, nei quali gli *augelli acquatici* godono di una dolce esistenza e costruiscono per le loro famiglie nidi galleggianti ed ombreggiati. Il *becca-*

fico di padule vi fissa con forti legacci il profondo nido, che il vento deve fare oscillare come il ciuffo delle canne.

Le *donacie*, le *altiche* ed una folla di altri *insetti* punteggiati con vivacissimi colori, si agitano al sole, si strisciano sotto le erbe, scherzano sulla sabbia e si arrabattano per l'ala di un *moscherino*. La *najade* abita la cella sommersa nelle acque, ove seppe imprigionare il gas dell'atmosfera.

Da lunge si scorge fra le foglie la cascata, che sembra immobile; l'acqua si trasforma in polvere colorata ed in bianca schiuma, ed è attraversata dal *merlo acquaiolo*, il quale costrusse il nido sulla sommità trasparente del ruscello. Procedendo cessa il romore, si protendono le rupi e coprono la corrente; più non vi penetra il sole, e l'aria ha perduto i calori della stagione. Allora troviamo grotte ignorate, dalle quali io imploro un asilo, l'ombra protettrice di quelle sublimi vôlte e la frescura delle loro fontane. Il *caprifoglio* stenderà sul mio capo i grappoli profumati, e la *sfinge* verrà la sera a succhiarvi il nèttare dei fiori. Le *felci* pendenti dalle vôlte mi rammenteranno col loro verde i dolci dì della primavera; il *muschio* sarà tappezzeria delle pareti, e l'*erba molle* e sempre verde sarà, al pari di me difesa dagli ardori dell'atmosfera.

Quanto fresca e pura è la vegetazione delle foreste, mentre che all'aperto le piante, rese alide, non possono più lottare contro le ardenti vampe di un suolo disseccato! Vita e felicità sotto la protezione dei Numi; miseria e dolore lunge da loro; tale almeno è l'immagine che questi contrasti presentano all'umana ragione.

Ma Dio non creò una infinita quantità di esseri che abbellano la terra, per lasciarli derelitti in preda alla sventura. Quando le piante assetate stanno per soccombere, quando i succhi vitali sparsi nell'aria non possono più rinnovellarsi nella infuocata sabbia, ove sono confinate le radici, quando la notturna rugiada più non basta a far sparire le grinze prodotte dal calore del giorno, in quegli istanti solenni, nei quali la mente si stende sopra vaste regioni, ed una profonda calma, quasi annunziatrice dei decreti della Provvidenza, regna nelle alte regioni dell'atmosfera, e ci sovrasta come un segnale di distruzione; allora il sole si copre di un velo, l'aria agitata lascia discendere fino sulla terra quelle onde maestose che si

ravvolgono nelle nubi, ove si riuniscono in forma di negre montagne, mentre il lampo ne mostra la profondità e l'estensione.

Gli *augelli* hanno preveduto la bufera assai prima che all'uomo fosse dato di scorgere i segnali; cessarono dai canti, e si rifugiarono sotto le spesse foglie; gli *insetti* abbandonano i giuochi e le pugne, piegano le ali sotto le splendenti elitre, e vanno cercando ove ricoverarsi. Nella commossa atmosfera si innalzano vortici di polvere e di foglie disseccate, in forma di colonne spirali. Sfavilla il baleno, e le nubi aprendosi lasciano scorgere un cielo di fuoco. La pioggia cade a torrenti; la scintilla elettrica guizza dall'una all'altra nube, ed i mugghi del tuono, ripetuti dall'eco delle montagne, fanno udire la tremenda voce degli elementi scatenati. Scoppia la folgore; chi potrebbe resistere alle armi della Divinità? La neve si è liquefatta sulla cresta delle montagne, ed a quello dei tuoni si frammischia il rumor del torrente, che scende precipitoso nei burroni e rimbalza dall'una all'altra roccia.

Ma chi potrebbe dipingere al vero quell'istante di speranza e di conforto che succede alla bufera? Gli alti alberi rialzano i rami, piegati dalla pioggia vivificatrice, i fiori rizzano le loro teste, chinate dai venti, e coi vapori che escono dal loro seno spargono intorno un profumato effluvio. Alcune striscie di pioggia si veggono ancora nel fondo del paesaggio, e l'iride con brillanti colori stende il suo sottil velo, qual segno di vita ed arra di riconciliazione.

Il silenzio che aveva preceduto la bufera, il susseguente raccoglimento, tutto sparisce al primo raggio di sole, che esce dalle nubi simile ad un vittorioso conquistatore, il quale volga lo sguardo sui campi desolati dalla guerra. Ovunque ricomincia la melodia degli augelli, ed oguno intuona la preghiera, o il canto della sera; la *farfalla* svolazza tuttavia agli ultimi raggi dell'astro del giorno; gli *insetti* corrono a succhiare il nettare dei fiori; la *rondinella* lambe il prato, e piglia i *moscerini* che ricominciavano le loro simmetriche e misteriose danze; poi il giorno si estingue, e sorge la luna; al rumorio della sera succede il notturno silenzio, ed il riposo di quel mondo agitato, i cui attori, stanchi, tranquillamente si addormentano.

(Continua)

CRONACA.

Chiusura delle scuole. — L'anno scolastico 1883-84 è ormai chiuso, e vogliamo lusingarci sia stato fecondo di buoni e copiosi frutti. E dev'esserlo stato di sicuro, almeno in buona parte, se è lecito argomentarlo dalle relazioni più o meno entusiastiche apparse su questo o quel foglio. Anche talune di quelle pervenute alla nostra redazione, e che ci duole di non poter pubblicare integralmente nel nostro giornale, ma che ci giovano per istruttiva informazione (1) — non si staccano guari dalla nota generale. Tanto meglio. Ci sia però concesso di richiamare — e forse non male a proposito — l'accusa che, a torto od a ragione, veniva lanciata, non è gran tempo, al partito liberale: che questo, cioè, in fatto di pubblica istruzione, *si pasceva di vanterie*. Auguriamo per il bene del nostro paese che siffatta accusa non si possa mai ritorcere contro coloro che l'hanno trovata e pronunciata!....

Un altro istituto monacale. – Rileviamo dalla *Libertà* che un nuovo istituto femminile, che sarà detto di Santa Maria, diretto dalle *Suore insegnanti di Menzingen* (come l'Istituto Vanoni in Lugano), verrà aperto in Bellinzona il 1° ottobre 1884, e comprenderà tutti i corsi di scuola primaria e maggiore. « Suo scopo è di educare e istruire le giovanette per la religione, per la famiglia, e per la Società ». — Per l'iscrizione delle allieve rivolgersi in Bellinzona alla Direzione dell'Istituto Santa Maria, oppure al Rev.mo signor Arciprete D. Vincenzo Molo, od al sig. Giuseppe Lafranchi Ispettore Generale delle scuole.

Noi non siamo punto ammiratori delle scuole dirette da *religiose*, e ne abbiamo le nostre ragioni; ma se la Turrita

---

(1) Ringraziamo di cuore tutti quegli amici che ci forniscono notizie intorno all'andamento delle nostre scuole. Non tutte queste notizie ammettono o richiedono l'immediata e nuda pubblicità; talora vi ostano o l'opportunità, o il tempo, o lo spazio delle nostre pagine; ma di tutte noi sappiamo fare nostro pro, per articoli o soluzioni di temi e questioni generali a date occasioni. Non vanno dunque perdute.

sentiva davvero il bisogno (o il solletico della *moda....)* di averne una per appagare le brame della sua classe *aristocratica* (giacchè tali istituti devono avere questo fine, se lo giudichiamo dai *fatti* loro e dai *detti* della stampa conservativa), buon pro le faccia. Fortunata lei che a facilitarne la nascita ed assicurarne l'esistenza concorrono con sommo zelo i più altolocati della scala scolastica. Dal canto nostro incliniamo a credere che le migliori attenzioni e le tenerezze più vive si debbano riservare alle scuole di « Pantalone Pagatore » perchè destinate al *popolo* tutto, vale a dire alla *democrazia* del nostro paese.

Quì sorsero in questi ultimi tempi delle scuole private che pare soddisfacessero anche alle esigenze più fine; ma i maligni dicono che siano state l'una dopo l'altra sottomesse dai loro stessi fautori a *suffumigi* (è la parola del giorno) così forti, da farle cadere asfissiate! *Mors tua vita mea*, deve avere cristianamente pensato qualche spasimante per le suore, forse dimenticando l'altro proverbio più inteso da tutti: « Chi la fa l'aspetti ». Non diciamo questo per animosità di sorta verso chicchessia; padroni essendo tutti di pensare ed agire a loro talento nei limiti dell'onesto e della legge. Riferiamo da cronisti le voci che corrono, e che ponno essere anche infondate od esagerate. Il tempo, in ogni caso, s'incarica di depurarle e tirarle a netto.

Nomina ispettorale. — In seguito a demissione data dall'ispettore scolastico del XIV° circondario (Rovana e Lavizzara) don Giacomo Ferretti, ed accettata con ringraziamenti, il lod. Consiglio di Stato affidò quella carica al sig. notaio *Antonio Zanini* di Cavergno.

Congresso a Torino della Lega degli Asili. — La Lega degli asili infantili italiani terrà il suo secondo Congresso in Torino il 26, 27, 28 settembre p. v. I temi da trattarsi saranno i seguenti:

PRIMO TEMA (26 settembre). Della Legislazione comparata regolatrice l'educazione infantile presso le più culte nazioni. — Relatore: Prof. Vincenzo De Castro.

SECONDO TEMA (27 settembre). Ordinamento razionale d'un Giardino d'Infanzia a tipo italiano secondo le tradizioni di Quintiliano e Vittorino da Feltre, e gli ultimi portati dell'antro-

pologia, della pedagogia e dell'igiene. — Relatrice: Carolina Riva, direttrice dell'Asilo Infantile di Guastalla.

Terzo tema (28 settembre). Se le Associazioni religiose, permesse dallo Stato, godano il diritto di esercitare il magistero educativo negli Asili Infantili, come esercitano il ministero caritativo negli spedali e sui campi di battaglia. In caso affermativo, nelle nostre condizioni morali ed economiche, qual valore abbia il voto formulato da un illustre pedagogista, il comm. Giuseppe Sacchi, che leggesi a pag. 35 degli *Atti del primo Congresso* del Comitato milanese degli Asili rurali, tenuto a Milano il 10 settembre p. p.: **L'Asilo Infantile, affidato alle suore, deve necessariamente deperire, perchè il carattere nazionale non c'è: nelle campagne ci sono pregiudizî da sradicare, e le suore son fatte apposta per tenerli vivi: le suore abituano l'Asilo alla esagerazione della preghiera, crescono i bambini limosinanti ed accattoni: sono, in una parola, le demolitrici della istituzione.** — Relatore: Comm. M.r Jacopo Bernardi.

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Morbio-Inf.e	maschile	maestro	10 mesi	fr. 600	2 sett re	N. 34
Rovio	femminile	maestra	10 »	» 500	25 »	» »
Neggio	mista	»	10 »	» 480	15 »	» »
Gresso	maschile	maestro	6 »	» 500	15 »	» »
Tegna	mista	»	8 »	» 720	10 »	» »
Gerra Verzasca	femminile	maestra	6 »	» 400	15 »	» »
Avegno	femminile	maestra	6 »	» 400	14 »	» 35
Lodrino	maschile	maestro	6 »	» 500	30 »	» »

AVVISO.

Per difetto di spazio rimandiamo al prossimo numero una relazione del sig. maestro Marcionetti sul nono Congresso scolastico della Svizzera romanda.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.